

27ª SESSIONE
Strasburgo, 14-16 ottobre 2014

Promuovere le pari opportunità per le persone con disabilità e la loro partecipazione a livello locale e regionale

Risoluzione 371 (2014)¹

1. Si stima che il 15% della popolazione europea viva con una disabilità e che un Europeo su quattro abbia tra i membri della propria famiglia una persona con disabilità. Se si contano le persone ospiti di istituti, è probabile che l'incidenza complessiva di questa quota sia perfino più elevata. Le persone con disabilità hanno il diritto di godere degli stessi diritti umani e fondamentali e di uguali opportunità di vivere una vita libera da qualsiasi forma di discriminazione, a parità di condizioni con gli altri cittadini, indipendentemente dalla natura e dalla gravità della loro menomazione. La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UN CRPD), adottata nel dicembre 2006, costituisce un passo importante verso il riconoscimento della disabilità come una questione di diritti umani e sancisce l'impegno dei governi per consentire ai portatori di handicap di svolgere un ruolo attivo nei processi decisionali e nella democrazia partecipativa.

2. Il 'modello sociale della disabilità', ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UN CRPD), supera il concetto di disabilità, intesa come menomazione dell'integrità dell'individuo, introducendo quello della capacità – o incapacità - della società di garantire a tutti gli individui pari opportunità di accesso ai loro diritti. Afferma che la disabilità è determinata dalle condizioni ambientali in cui l'individuo svolge le sue attività, e non dalla sua menomazione, e che la disabilità è il risultato dell'interazione tra le persone con disabilità e le barriere sociali, fisiche e attitudinali che devono superare. Tale approccio sposta l'accento delle politiche e delle azioni legate alla disabilità dalla protezione all'inclusione, sottolineando che le persone con disabilità non sono un gruppo vulnerabile bisognoso di protezione da parte delle pubbliche amministrazioni, bensì attori e protagonisti attivi del processo decisionale, cui contribuiscono con il loro straordinario e unico potenziale, il loro talento e i loro punti di forza.

3. Il Consiglio d'Europa ha riconosciuto la necessità di promuovere e tutelare i diritti delle persone disabili e si è impegnato ad attuare il proprio Piano d'azione 2006-2015 per le persone con disabilità, adottato dalla Raccomandazione del Comitato dei Ministri CM/Rec(2006)5. Tale impegno è stato ulteriormente rafforzato nelle seguenti Raccomandazioni: CM/Rec(2009)8 relativa a una piena partecipazione mediante la progettazione universale, Raccomandazione CM/Rec (2010)2 relativa alla deistituzionalizzazione dei bambini con disabilità e la loro vita all'interno della collettività, Raccomandazione CM/Rec(2011)14 relativa alla partecipazione delle persone con disabilità alla vita politica e pubblica, Raccomandazione CM/Rec(2012)6 relativa alla protezione e promozione dei diritti delle donne e delle ragazze con disabilità e Raccomandazione CM/Rec(2013)2 relativa alla necessità di garantire la piena inclusione dei bambini e dei giovani con disabilità nella vita della società.

1. Discussa e adottata dal Congresso il 14 ottobre 2014, 1ª seduta (vedi Documento CG(27)8FINAL relazione esplicativa), relatore: Josef NEUMANN, Germania (R, SOC).

4. Il Congresso nota tuttavia con preoccupazione che numerose persone con disabilità continuano in Europa a incontrare difficoltà a esercitare il loro diritto di voto e a partecipare ai processi decisionali e si vedono precluso l'accesso sia all'ambiente fisico (edificato) che all'ambiente non fisico (politico), il che costituisce un serio ostacolo alla loro realizzazione personale, alla loro piena integrazione nella società e alla loro partecipazione significativa e costruttiva alla vita democratica. Incontrano inoltre una serie di difficoltà per avere accesso all'educazione e alla formazione professionale, all'assistenza sanitaria, all'occupazione e a un alloggio e per mantenere una qualità di vita adeguata. L'impatto negativo della crisi economica ha ulteriormente compromesso i progressi verso la piena realizzazione dei loro diritti, poiché le misure di austerità e i tagli di bilancio ai programmi di protezione sociale contribuiscono a esporre le persone con disabilità a maggiori rischi di esclusione, povertà, discriminazione, emarginazione, analfabetismo e stereotipi negativi.

5. Il Congresso è persuaso che gli enti locali e regionali possano veramente fare la differenza nel garantire pari opportunità per le persone con disabilità e favorire la loro partecipazione nei processi decisionali e il loro accesso ai diritti sociali, adattando l'ambiente edificato e migliorando le politiche e le pratiche di inclusione e fornendo un sostegno sociale individualizzato. Il Congresso rileva al riguardo la costante pertinenza della propria Risoluzione 227(2007) sull'accesso alle infrastrutture e agli spazi pubblici per i portatori di handicap.

6. Il Congresso è altresì convinto che l'integrazione delle questioni legate alla disabilità nelle politiche nazionali, regionali e locali sia essenziale per promuovere eque opportunità per le persone affette da qualsiasi menomazione e che tale integrazione richieda l'inclusione delle problematiche della disabilità nella predisposizione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche e dei programmi a ogni livello di governo, nonché il coinvolgimento delle persone con disabilità e delle organizzazioni che le rappresentano, in quanto parte integrante di tale processo.

7. Alla luce di quanto sopra esposto, il Congresso invita gli enti locali e regionali degli Stati membri del Consiglio d'Europa ad attuare, nella loro sfera di competenza, le disposizioni pertinenti del Piano d'azione 2006-2015 del Consiglio d'Europa per le persone con disabilità e le raccomandazioni del Comitato dei Ministri citate al precedente punto 3, nonché la Risoluzione 227(2007) del Congresso relativa all'accesso alle infrastrutture e agli spazi pubblici per i portatori di handicap e in particolare a:

a. sviluppare, con la partecipazione delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità (DPO), strategie e piani d'azione locali e regionali per garantire pari diritti e opportunità per le persone con disabilità e la loro partecipazione, prestando un'attenzione particolare ai seguenti aspetti:

- i. integrare le questioni legate alla disabilità nelle politiche e nei programmi locali e regionali, in particolare quelli inerenti la protezione sociale e l'inclusione;
- ii. migliorare l'accessibilità all'ambiente edificato, ai beni e ai servizi, alle informazioni e alle comunicazioni;
- iii. garantire l'accesso ai diritti sociali, quali l'educazione inclusiva, l'occupazione e la formazione professionale, l'assistenza sanitaria e l'alloggio;

b. istituire, ove necessario, Consigli sulla disabilità a livello locale e regionale, incaricati di coordinare l'attuazione di tali strategie e piani d'azione e stabilire dei meccanismi atti a favorire l'effettivo coinvolgimento delle persone con disabilità e delle organizzazioni che le rappresentano in ogni fase dei processi decisionali a livello regionale e locale;

c. elaborare delle guide operative per favorire l'accesso delle persone con disabilità all'educazione, all'occupazione, alla salute, alla protezione sociale e ai servizi a livello della comunità ed agevolare le sinergie tra i soggetti locali e regionali coinvolti nel sistema educativo e i settori dell'occupazione, dell'assistenza sociale e della sanità;

d. attuare programmi e misure specifiche per affrontare le situazioni di svantaggio cui sono esposte le persone con disabilità nel corso della loro formazione professionale e nell'ambito dei programmi di selezione e assunzione e nel loro ambiente lavorativo;

e. perseguire politiche per favorire l'educazione inclusiva, che prevedano l'iscrizione degli alunni con disabilità nel sistema scolastico ordinario, il coinvolgimento dei giovani portatori di handicap, dei loro genitori e delle organizzazioni che li rappresentano nella predisposizione delle politiche educative e nell'adattamento delle strutture scolastiche;

f. prevedere programmi mirati di formazione per gli operatori sanitari, i medici generici e i prestatori di servizi, affinché acquisiscano le conoscenze e le competenze adeguate su come gestire le esigenze sanitarie delle persone con disabilità e migliorare il loro accesso all'insieme dei servizi sanitari.

8. Il Congresso incarica la propria Commissione per le Questioni di attualità di continuare ad affrontare le questioni riguardanti il miglioramento delle opportunità per le persone con disabilità e la loro partecipazione a livello locale e regionale e di garantire che le buone prassi in materia siano diffuse presso gli enti locali e regionali, tramite, tra l'altro, le loro associazioni nazionali ed europee.